

FRATELLI MUSULMANI

## Italia: un pulpito per l'imam salafita, un trono per l'emiro

LIBERTÀ RELIGIOSA

17\_11\_2018

*Souad Sbai*



L'arrivo in Italia dell'emiro del Qatar, Tamim Al Thani, ha scatenato una ridda di polemiche sull'opportunità che il Primo Ministro, Giuseppe Conte, e il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, incontrino il leader di un paese che è notoriamente il

principale sponsor del terrorismo internazionale e dei gruppi estremisti legati alla Fratellanza Musulmana, nonché violatore seriale dei più basilari diritti umani.

**Se l'imminente visita di Tamim ha attratto l'attenzione dei media**, molto meno appariscente ma particolarmente significativa è stata quella dello sheikh tunisino Béchir ben Hassan, che il 15 e il 16 novembre ha tenuto due sermoni a Torino, presso le moschee di corso Giulio Cesare e via Saluzzo. Le due visite sono in realtà (involontariamente?) correlate, con l'imam - strettamente legato al partito Ennahda, il braccio politico dei Fratelli Musulmani in Tunisia, come riporta l'edizione torinese di *Repubblica.it* - che ha aperto la strada alla venuta del giovane emiro del terrore.

**Béchir ben Hassan non è nuovo agli onori delle cronache** per aver espresso apertamente posizioni che, alla percezione occidentale, possono sembrare talmente surreali da non meritare di essere prese sul serio o con la dovuta attenzione. Tuttavia, se l'imam può essere derubricato superficialmente come un pazzo esaltato - ad esempio, per aver affermato che le vittime dell'attacco terroristico di *Charlie Hebdo* meritavano di morire o per la sua idiosincrasia verso la festa di S. Valentino -, allora sono pazzi esaltati tutti coloro che sono accorsi a seguirne i sermoni a Torino o lo scorso settembre in Trentino.

**Quello di Béchir ben Hassan, a ben vedere, corrisponde al "pensiero" tipico della Fratellanza Musulmana**, attualmente l'organizzazione islamica, per meglio dire islamista, con il maggior numero di aderenti in Italia e di cui il Qatar è il grande banchiere e padrino. È attraverso la rete di partiti politici, movimenti e associazioni della società civile facenti capo ai Fratelli Musulmani che il regime di Doha ha tentato la conquista di Medio Oriente e Nord Africa durante la cosiddetta Primavera Araba, portando soltanto morte e distruzione in paesi come Siria e Libia, e instabilità e ulteriore impoverimento in Egitto e Tunisia.

**Malgrado i clamorosi fallimenti, il binomio Qatar-Fratelli Musulmani** non ha certo mollato la presa sul Medio Oriente e Nord Africa, mentre cerca ora di chiudere il cerchio attorno all'Europa. Da questo punto di vista, l'Italia costituisce una comoda piattaforma per le attività di proselitismo e radicalizzazione della Fratellanza, condotte sul campo da sedicenti imam e attivisti in moschee, sale di preghiera e associazioni (illegali e non), con la copertura politica della crescente influenza sui palazzi, sempre più cadenti, del potere esercitata dall'emiro in persona.

**Lasciando a Béchir ben Hassan un pulpito da cui predicare e offrendo ad Al Thani un trono** su cui sedersi al Quirinale o a Palazzo Chigi, la classe dirigente italiana sta così incoronando la Fratellanza Musulmana come suo interlocutore privilegiato,

legittimandone al contempo l'estremismo religioso e culturale che continua a essere diffuso lungo tutto il territorio nazionale ed europeo.